

IL DIBATTITO**Un sistema da ripensare***di Franco Celio*

Le polemiche dimissioni dei membri leghisti degli organismi della Corsi (Consiglio regionale e Consiglio del pubblico) hanno il pregio di mettere a nudo due problemi veri: la rappresentatività di detti organismi e le loro funzioni.

Su quest'ultimo punto qualcuno, temendo interferenze degli odiati partiti, giudica sostanzialmente illecita qualunque critica all'indirizzo dei programmi, ritenendo che l'etica professionale dei giornalisti e gli organi di ricorso (interni o esterni) siano più che sufficienti a garantire qualità e obiettività. È un'opinione che personalmente non condivido, già per il fatto che storicamente la presenza dei partiti ha una sua precisa ragion d'essere. Prima che "Radio Monteceneri" iniziasse le sue trasmissioni, ogni partito dispo-

neva di uno o più giornali, che per i propri aderenti erano praticamente l'unica fonte d'informazione. Dal momento che la radio non poteva essere "parcellizzata" come i giornali, era quindi logico che ognuno cercasse di controllare, tramite propri rappresentanti, che il nuovo mezzo non servisse alla propaganda degli avversari.

Oggi la situazione è naturalmente diversa, ma questo non significa ancora che le differenti sensibilità – anche politiche – del pubblico siano scomparse, né tanto meno che l'emittente possa pretendere di essere immune da errori, e dunque da critiche. Consiglio regionale e Consiglio del pubblico hanno pertanto (o almeno avrebbero) il compito di farsi interpreti di queste differenti sensibilità.

Quanto alla rappresentatività degli organismi in parola, un punto interrogativo è perlomeno lecito. Entrambi sono infatti eletti, con sistema di voto maggioritario, dall'assemblea della Corsi, che riunisce ovviamente solo i soci della medesima. Asserire che la stessa rappresenti la totalità degli utenti è dunque perlomeno azzardato. Il sistema di voto fa poi sì che le componenti minoritarie (partitiche, ma anche di altro genere) ne siano di fatto escluse.

Forse un serio ripensamento sarebbe più che opportuno.